

MACERATA

RACCONTA

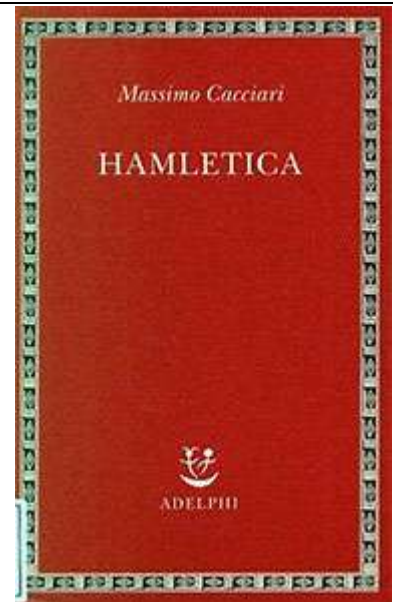
Schede Incontri 2014



Massimo Cacciari

E' uno dei più stimati filosofi contemporanei di livello internazionale, come testimoniano i diversi premi e riconoscimenti ottenuti, tra cui i premi *Hannah Arendt* e dell'Accademia di Darmstadt. E' professore emerito presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. A *Macerata Racconta* affronterà il tema del padre assente, dell'essere o non essere, dell'agire o non agire, partendo da *Hamletica*, pubblicato con Adelphi, tracciando un percorso che va da Shakespeare fino a Kafka e Beckett.

Nel grande dramma del secolo passato, nello scontro totale fra i Titani dell'epoca, l'uomo poteva ancora pensare di avere la propria parte. Il nuovo millennio sembra invece essersi aperto nel segno di una insicurezza che non attiene semplicemente alla situazione storica e sociale o alle condizioni psicologiche della persona, ma al suo stesso essere. D'altra parte il brancolare attuale della Terra e il tramonto di ogni suo Nomos, dove 'ruoli', immagini e linguaggi si confondono nell'assenza di orientamento e distanza, sono stati possentemente 'profetizzati': tutto questo è già presente, per tracce, nell'Amleto di Shakespeare. E da lì discende fino a Kafka e Beckett. Nel 'dialogo' tra questi autori 'fatali', ricomposto per frammenti, Cacciari coniuga le sue ricerche sulle 'declinazioni' della storia europea (in "Geofilosofia dell'Europa" e nell'"Arcipelago") con quelle sul rapporto tra nihilismo europeo e il linguaggio del Mistico che innervano i fondamentali "Dell'Inizio" e "Della cosa ultima".





Carlo Freccero

Uno dei massimi esperti contemporanei di comunicazione e televisione. A partire dagli anni '80 è stato direttore dei palinsesti di Canale 5, Italia 1, La Cinq, France 2 e France 3. Successivamente viene nominato direttore di RAI 2 che rilancerà portandovi Sabina, Corrado e Caterina Guzzanti, Dandini, Fazio, Lerner, Luttazzi, Santoro e Chiambretti. Dal 2008 diviene direttore di RAI 4 fino al 2013 lanciando programmi e serie tv innovative. A *Macerata Racconta* affronterà il tema dell'assenza del pensiero critico come punto nevralgico della comunicazione odierna.

Con l'introduzione del digitale terrestre e delle pay TV, la televisione sta vivendo una trasformazione epocale. Anche il modo di guardare la TV sta cambiando rapidamente. Non è più il tempo dell'utente passivo: il pubblico cerca sempre di più un prodotto su misura, che spesso paga, quasi confezionando da sé il palinsesto che preferisce. Se "il medium è il messaggio", ogni medium produce contenuti propri e risponde in maniera originale alle esigenze della società. Nel caso della televisione vale anche il contrario: la società stessa viene, sempre di più, condizionata a sua volta dal mezzo televisivo. Nella nostra storia siamo così passati da una televisione di classe, specchio di un' élite del paese, a una televisione ritagliata attorno al consenso esclusivo ed escludente della maggioranza, per arrivare oggi a una TV sempre più attenta alla moltitudine, la nuova società plurale nella quale siamo immersi. Di questi mutamenti della TV e delle loro profonde ricadute sulla realtà italiana, Carlo Freccero parla in modo illuminante e provocatorio, in un libro denso di idee e di contenuti.



CARLO
FRECCERO
TELEVISIONE

Bollati Boringhieri



Claudio Fava

Giornalista professionista, ha raccolto la direzione de I Siciliani dopo la scomparsa di Giuseppe Fava. Successivamente ha lavorato per numerose testate nazionali e per la Rai. Come sceneggiatore ha firmato quella del film *I cento passi*, con il quale ha vinto il Premio Osella, il Davide di Donatello e il Nastro d'Argento, e delle fiction *Enrico Mattei - L'uomo che guardava al futuro*, *Il capo dei capi* e *Il clan dei camorristi*. Attualmente è deputato e vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia. Ha al suo attivo numerosi saggi e romanzi tra cui *Mar del Plata*, la vera storia di una squadra di rugby che fu sterminata dalla dittatura Argentina, e l'ultimo, *Prima che la notte*, con il quale ripercorre la propria formazione segnata dall'assassinio del padre per mano della mafia. L'incontro a Macerata Racconta sarà una sorta di percorso da Buenos Aires a Catania segnato dai delitti politici.

Il primo è Javier, ripescato dalle acque del Rio della Plata con le mani legate dietro la schiena da due giri di fil di ferro. Il Turco e Mariano li ritrovano dentro una macchina scassata ai margini della Carretera Norte, con un buco nella nuca grosso come una noce. Poi tocca agli altri: Otilio, il tre quarti alto e largo come un armadio; Mariano che ha le mani grandi come le pale di un mulino; Gustavo, sedici anni, leggero come una crosta di pane... Siamo in Argentina, nel 1978, e da due anni comandano i militari. Comandano, minacciano, ammazzano: a modo loro si divertono. Ma qualcosa ha acceso la loro rabbia nei confronti di questi ragazzi, colpevoli solo di saper giocare a rugby con la squadra di Mar del Plata. Qualcosa di inconfessabile, il senso di una sfida che il romanzo ci svela una pagina per volta, e che alla fine metterà simbolicamente in ginocchio l'ottusa arroganza di quel regime di assassini. Una storia vera arrivata a noi grazie alla testimonianza dell'unico sopravvissuto di quella squadra di rugby.



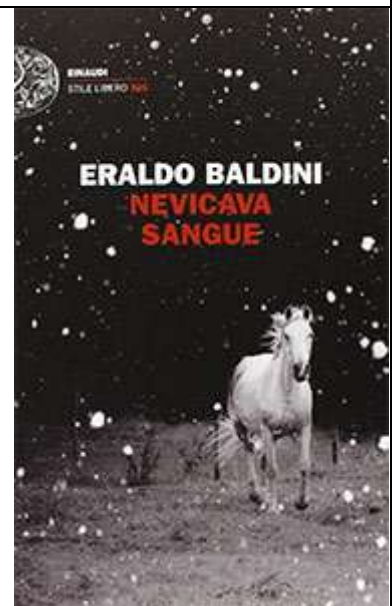


Eraldo Baldini

Scrittore di origine romagnola, nel 1991 vince il Mystfest di Cattolica col racconto *Re di Carnevale*: è da lì che inizia la sua carriera di scrittore. Per la sua narrativa viene coniato il termine di «gotico rurale» perché Baldini è riuscito a trasportare un genere, tipicamente anglosassone e tipicamente cittadino, nei panorami familiari della campagna romagnola. Oggi è “una delle voci più interessanti della narrativa italiana”, come lo definisce Carlo Lucarelli. A *Macerata Racconta* presenterà il suo ultimo romanzo *Nevicava Sangue* dove a fare paura, è il mistero stesso dell'esistenza: la lotta ostinata per fronteggiare tragedie che, mentre spogliano di ogni dignità, accendono un sentimento di rivalsa.

Un uomo, un ragazzo, un contadino d'Italia avanza a fatica nei mille orrori della guerra. Francesco non è solo. C'è Berto, il cavallo che non è suo. Si aiutano l'un l'altro, mentre il mondo finisce. Francesco impara che la vita può costare anche la morte dell'anima. Ma a qualcuno devi restare fedele. A una fiaba che ascoltavi accanto al fuoco. A un cavallo. A quella voglia improvvisa e potente di non essere più lo schiavo di nessuno. Ora Francesco sa perché lui e Berto devono vivere, e tornare nel luogo dove l'ingiustizia è nata.

Nel freddo implacabile di una terra da occupare, razzare, distruggere, dove la leggendaria strega Baba Jaga diventa lo spettro di ogni crudeltà, la Campagna napoleonica di Russia è per Francesco una discesa agli inferi, un incubo a cui cerca di sfuggire insieme a Berto, il cavallo da tiro che ha in custodia. Un impietoso viaggio nel luogo in cui ogni umanità è annientata: dal gelo, dalla fame, da un primordiale istinto di sopravvivenza.





Melania Mazzucco

Melania Mazzucco è una delle più affermate e talentuose scrittrici italiane. Esordisce con il romanzo *Il bacio della Medusa* (1996), a cui fanno seguito altri romanzi di successo, tradotti in 24 paesi, con i quali vince numerosi premi tra cui Il Premio *Strega* con *In Vita*. Nel 2005 pubblica *Un giorno perfetto*, da cui Ozpetek trae l'omonimo film. Nel 2011 riceve il Premio letterario *Viareggio -Tobino* come Autore dell'Anno. Nel 2012, per Einaudi, pubblica il pluripremiato *Limbo*. Il suo ultimo romanzo, che presenterà a *Macerata Racconta*, è *Sei come sei*, pubblicato da Einaudi nel 2013.

Sul treno per Roma c'è una ragazzina. Sola e in fuga, dopo un violento litigio con i compagni di classe. Fiera e orgogliosa, Eva legge tanti libri e ha il dono di saper raccontare storie: ha appena undici anni, ma già conosce il dolore e l'abbandono. Giose è stato una meteora della musica punk-rock degli anni Ottanta, poi si è innamorato di Christian, giovane professore di latino: Eva è la loro figlia. Padre esuberante e affettuoso, ha rinunciato a cantare per starle accanto, ma la morte improvvisa di Christian ha mandato in frantumi la loro famiglia. Giose non è stato ritenuto un tutore adeguato, e si è rintanato in un casale sugli Appennini. Eva è stata affidata allo zio e si è trasferita a Milano. Non si vedono da tempo. Non hanno mai smesso di cercarsi. Con Giose, Eva risalirà l'Italia in un viaggio nel quale scoprirà molto su se stessa, sui suoi due padri, sui sentimenti che uniscono le persone al di là dei ruoli e delle leggi, e sulla storia meravigliosa cui deve la vita. Drammatico e divertente, veloce come un romanzo d'avventura, *Sei come sei* narra con grazia, commozione e tenerezza l'amore tra un padre e una figlia, diversi da tutti e a tutti uguali, in cui ciascuno di noi potrà riconoscersi.





Eugenio Baroncelli

Vive a Ravenna. Tra le sue opere *Outfolio. Storiette scivolote dal quaderno durante un trasloco*, 2005. Con Sellerio ha pubblicato *Libro di candele. 267 vite in due o tre pose*, *Mosche d'inverno. 271 morti in due o tre pose*, con cui ha vinto il Premio Mondello, *Falene. 237 vite quasi perfette* e nel 2013 *Pagine bianche. 55 libri che non ho scritto* che presenterà a *Macerata Racconta*. Roberto Saviano di lui dice "I suoi libri sono una delizia. Uso questo termine, sicuramente improprio, per rendere in sintesi il piacere di leggere ciò che scrive", mentre Stefano Salis lo definisce "sfacciatamente bravo, raffinatissimo letterato, instancabile ricercatore di trame e vite sottili".

«Beffarsi della penna è scrivere davvero, come vivere davvero è beffarsi della vita».

Delle moltitudini di volumi che non scrisse mai, il non-autore Baroncelli in questo libro dei libri raccoglie tutto: recensioni, risvolti di copertina, giustificazioni, trame, prefazioni, epigrafi, album, illustrazioni, geografie, sommari, indici dei nomi, note, tracce biografiche, incipit. Tutto tranne il testo, di cui non sente alcun bisogno essendo autore di finzioni, e di ironie lugubri e sferzanti. Solo che in tali finzioni immerge prima di tutto se stesso e quindi, come finzioni delle finzioni, i nostri sé di lettori.

Dopo aver creato, nei libri precedenti, migliaia di fantasiose e veridiche voci biobibliografiche relative a letterature e letterati di almeno un paio di millenni, in questo dove parla finalmente dei libri tutti suoi, quelli che non scrisse, Baroncelli si svela come una sorta di moralista secentesco trapiantato nei nostri anni, uno scrittore di *Pensieri* inevitabili come evitabili sono le trame dei suoi romanzi, scettico, stoico, meravigliosamente libertino di mente.

Eugenio Baroncelli

Pagine bianche
55 libri che non ho scritto



Sellerio editore Palermo



Maurizio De Giovanni

Abilissimo giallista e profondamente legato alla sua città, Napoli, dove si svolgono, negli anni Trenta, le avventure del commissario Ricciardi. Su questo personaggio, scrive un fortunatissimo ciclo di romanzi: *Il senso del dolore*, *La condanna del sangue*, *Il posto di ognuno*, *Il giorno dei morti*, *Per mano mia* e *Vipera* (Premio Selezione Bancarella 2013). Nel 2012 esce *Il metodo del Coccodrillo* (Premio Scerbanenco), dove fa la sua comparsa un nuovo personaggio, l'ispettore Lojacono, ora fra i protagonisti della serie dei *Bastardi di Pizzofalcone*, anche questa ambientata a Napoli, ma in età contemporanea. Nel 2013 pubblica, il secondo romanzo della serie, *Buio*. De Giovanni è uno dei massimi esponenti italiani del genere noir e i suoi libri,

pubblicati con Fandango e Einaudi, sono tradotti in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Russia, Danimarca e Stati Uniti.

Nel tepore ingannevole di un maggio malato, il raccogliuccio gruppo di investigatori comandato da Gigi Palma si trova a fronteggiare un crimine terribile: un bambino di dieci anni, nipote di un ricco imprenditore, è stato rapito. Le indagini procedono a tentoni, mentre il buio si impadronisce lentamente dei cuori e delle anime e la morsa di una crisi di cui nessuno intravede l'uscita stravolge le vite di tanti, spegnendo i sentimenti più profondi. Anche un banale furto in un appartamento può nascondere le peggiori sorprese. I Bastardi dovranno essere più uniti che mai, per trovare insieme la forza di sporgersi su un abisso di menzogne e rancori dove non balena alcuna luce. Intanto, nel commissariato più chiacchierato della città, i rapporti di lavoro e quelli personali si complicano, e il vecchio Pisanelli prosegue la sua battaglia solitaria contro un serial killer alla cui esistenza nessuno vuole credere.





Salvatore Natoli

Già docente di Logica e di Filosofia della Politica, attualmente insegna Filosofia Teoretica all'Università degli Studi Milano Bicocca. Natoli si distingue, nel panorama filosofico italiano e internazionale, per la sua indagine incessante sullo stare al mondo, in serrato dibattito e confronto con il Cristianesimo. I suoi libri sono diventati dei classici. Insieme a Don Luigi Ciotti ha scritto *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*, che affronta il tema della giustizia e dello scandaloso manifestarsi del suo contrario sotto molteplici forme, e che sarà l'oggetto del suo incontro a *Macerata Racconta*.

La parola «giustizia» ricorre sia nella quarta sia nell'ottava Beatitudine. Alla prima delle due, che si rivolge a «quelli che hanno fame e sete della giustizia», è dedicato questo libro. Su di essa riflettono e si confrontano Luigi Ciotti, da sempre impegnato nella lotta contro tutte le ingiustizie e per la difesa della legalità, e Salvatore Natoli, un filosofo laico sensibile ai temi religiosi e all'universalità del messaggio cristiano. Nei due saggi che compongono il volume gli autori sottolineano il valore non solo teologico e religioso, ma anche etico, civile e politico della giustizia annunciata e promessa nel Discorso della montagna. Dimostrano come nella società secolarizzata contemporanea – attraversata da una fenomenologia dell'ingiustizia che assume di volta in volta nomi e forme diverse (disuguaglianze sociali, povertà, schiavitù, violenza e guerra) – la parola evangelica conservi la sua concretezza umana e, anzi, la sua attualità e radicalità rivoluzionaria. Ci ricordano come il Vangelo esprima un'universale aspirazione degli uomini e li motivi a un'azione comune per la costruzione di un mondo più giusto.

Le Beatitudini

LUIGI CIOTTI
SALVATORE NATOLI

Beati quelli
che hanno fame e sete
della giustizia,
perché saranno saziati





Massimo Cirri

Laureato in Psicologia all'Università degli Studi di Padova, nel 1997 entra a lavorare a Radio Rai dove crea, insieme a Ferrentino, la celebre trasmissione pomeridiana *Caterpillar*. Da venticinque anni divide le giornate in tre: psicologo al mattino; conduttore radiofonico nel pomeriggio, autore teatrale e scrittore la sera. Con il suo ultimo libro, *Il tempo senza lavoro*, racconta la vicenda dei lavoratori dell'Eutelia e riflette, a suo modo, sulle risorse produttive, sull'imprenditoria, sull'assistenza sociale, sulla crisi, sulla lotta di classe.

Nell'aprile del 2009 l'azienda Eutelia comunica la cassa integrazione da luglio per duemila lavoratori. In giugno i dipendenti passano all'occupazione dei locali di Eutelia. L'occupazione conosce momenti di grande tensione e la vicenda è al centro di un notevole interesse mediatico. Il 27 novembre c'è un incontro con azienda, sindacati e dipendenti per cercare di risolvere la crisi. A seguito di una giornata convulsa il governo chiede alla società di pagare quanto dovuto ai dipendenti entro il termine del 5 dicembre senza alcun distinguo e d'interrompere le procedure di mobilità. Nel 2010 i vertici societari di Eutelia sono accusati di aver drenato dalla compagnia 33 milioni di euro. Con l'accusa di bancarotta fraudolenta, otto ex manager di Agile-Eutelia sono arrestati. Il 10 maggio 2011, 150 lavoratori di Eutelia, preoccupati dalla situazione di incertezza sulle sorti dell'azienda, scrivono al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio e alle altre più importanti cariche dello stato. Queste, per sommi capi, le vicende. Qui dodici lavoratori, coordinati da Massimo Cirri, ripercorrono le vicende vissute, le lotte, le angosce, le prospettive e, soprattutto, mettono a fuoco il tempo della disoccupazione, il tempo "non occupato".

I lavoratori di Agile ex Eutelia

Massimo
Cirri
Il tempo
senza lavoro





Daniele Giglioli

Insegna Letterature comparate all'Università di Bergamo. Collabora con Il Corriere della Sera. Ha pubblicato numerosi saggi tra i quali *Senza trauma. Scrittura dell'estremo e narrativa del nuovo millennio*, con il quale, ha vinto il Premio *Stephen Dedalus* 2013. C'è stato un tempo in cui il trauma comportava silenzio, fuga, oblio, dolore e rimozione. Oggi accade il contrario: senza trauma non sappiamo più parlare. Il saggio muove dall'ipotesi che molta letteratura del nuovo millennio viva all'insegna di questa situazione: una scrittura che ha nel trauma immaginario il suo seme di verità più prezioso.

C'è stato un tempo in cui il trauma comportava silenzio, fuga, oblio, dolore e rimozione. Oggi accade il contrario: senza trauma non sappiamo più parlare. Mai la possibilità di subire un trauma nella vita reale è stata tanto messa ai margini come nella nostra epoca. Eppure mai come adesso il trauma viene evocato, desiderato, rivendicato come fattore identitarie. Un trauma senza trauma, dunque, o meglio ancora un trauma dell'assenza di trauma: figura di un'impotenza, autodenuncia di una malafede, sintomo di una crisi delle forme e dei linguaggi in cui si riflette e si modella l'esperienza del vivere associato. Qualcosa, in quell'esperienza, fa difetto, e di quel difetto il trauma viene di continuo chiamato a fungere da supplemento, spiegazione, riparazione, motivo non più di vergogna ma di orgoglio. Il saggio di Daniele Giglioli muove dall'ipotesi che molta letteratura del nuovo millennio viva all'insegna di questa situazione: una scrittura dell'estremo che ha nel trauma immaginario la sua prima scaturigine. Dei testi convocati a testimoni viene offerta un'analisi puntigliosamente sintomatica, nella convinzione che in una società tutta dedita all'adorazione del feticcio (tra cui quello del trauma senza trauma) e in cui il rapporto con la realtà è interamente requisito dall'immaginario, il sintomo sia già di per sé una critica, un'istanza di verità irriducibile cui bisogna in tutti i modi dare voce.

Quodlibet
Daniele Giglioli
Senza trauma
Scrittura dell'estremo
e narrativa del nuovo millennio.

Premio *Stephen Dedalus* 2013

**Saverio Marconi**

La lunga carriera di attore teatrale e cinematografico prende il via nel 1970. Da allora lavora con importanti registi quali Enrico Maria Salerno, Gabriele Lavia, Gillo Pontecorvo, I fratelli Taviani, Luigi Comencini e Pasquale Squitieri. Fonda a Tolentino la *Scuola di Recitazione* di cui è ancora oggi direttore artistico e, poi, la *Compagnia della Rancia* che oggi rappresenta una delle migliori compagnie italiane specializzate in teatro musicale. Firma la regia anche di alcune opere liriche. Nel 2003 è direttore artistico del Teatro della Luna di Milano dove mette in scena il colossale *Pinocchio* con le musiche dei Pooh. Successivamente dirige e realizza i più importanti musical in Italia come *The Producers*, *Sweet Charity*, *Cabaret*, *High School*

Musical, *Cats* e *Frankenstein Junior* e la nuova edizione di *Cenerentola*. Nel 2011 Saverio Marconi è tornato a proporsi come attore di prosa, interpretando *Variazioni Enigmatiche* e a dirigere uno spettacolo di prosa: *Rain Man*, tratto dall'omonimo film.



Paolo d'Altan

Illustratore, vive e lavora a Milano. È stato tra i primi ad esplorare lo strumento digitale. Collabora con le principali case editrici italiane e straniere e con i quotidiani Corriere della Sera e Il Sole 24 Ore. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero e ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui due ori dell'Art Director Club Italiano e il Premio Andersen come miglior illustratore «Per essere, da anni, una delle voci più alte e interessanti della nostra illustrazione». Per Rose Sélavy ha illustrato *Pupa*, un racconto di Loredana Lipperini, per la collana *Il Quaderno quadrone*.

Adele è la Nipote Sostituta della signora Pupa. Nel 2020 i ragazzi fanno un particolare lavoro: dopo la scuola, vanno a trovare le persone anziane per tenere loro compagnia, come dei veri e bravi nipoti. Adele si immagina pomeriggi noiosi. Ma sarà tutto diverso. Con Pupa le ore trascorreranno veloci, costruendo oggetti fantastici – ombrelli sibilanti, acchiappanuvole, soffiamusica da passeggio – e ascoltando i racconti di straordinarie avventure: quelle vissute dalla giovane Pupa in compagnia di un cammello-dinosauro e del Jinn, il genio buono che l'ha aiutata in situazioni difficili. Pupa è determinata, intelligente, ironica, mai triste. Ha dei nobili ideali: combattere le banalità, i pregiudizi, le falsità. Come fai a non volerle subito bene, ad una Pupa così?

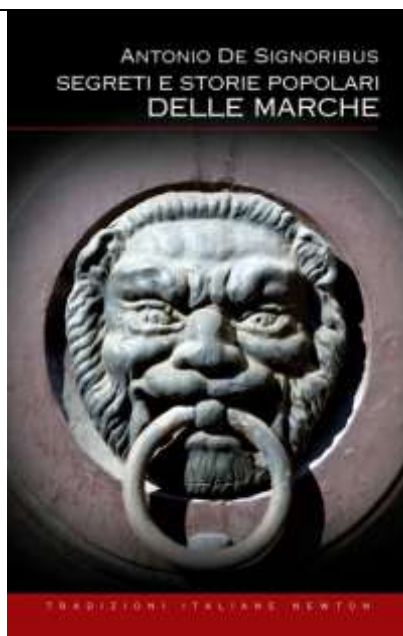




Antonio De Signoribus

Scrittore marchigiano e studioso, in chiave antropologica, psicoanalitica e filosofica, di Letterature primitive. Ha pubblicato tre libri: *La meraviglia del borgo*; *Fiabe e leggende delle Marche*, *Segreti e storie popolari delle Marche*. Ultimamente, un suo racconto dal titolo *Giovanni e il mare*, ha ottenuto consensi internazionali. È giornalista de *Il Messaggero*, e Direttore responsabile della rivista nazionale di Letteratura ed Arte *Istri*.

I racconti popolari delle Marche custodiscono antichi segreti e misteri perduti nel passato. Spesso discendono dal sacro e dalle superstizioni. Sono miti e storie fantastiche, leggende e aneddoti inspiegabili. Parlano di riti ancestrali, di pratiche magiche e di strane creature. Narrano storie di streghe, di demoni e di eventi soprannaturali. Questa raccolta, ampia, completa e suggestiva, ci mostra la ricchezza espressiva di una regione ancora poco conosciuta. Un patrimonio che arriva da lontano: dalle fonti antiche e dagli archivi di chi in passato ha raccolto le leggende locali, dalla tradizione orale e dalla memoria storica del dialetto. Molte di queste storie, infatti, l'autore le ha ereditate dalla viva voce di chi, prima di lui, le ha sentite raccontare da altri: una catena narrativa che ci riporta indietro di due secoli, rendendo questo libro, unico nel suo genere, un punto di riferimento fondamentale della cultura marchigiana.





Valeria Paniccia

Di origini marchigiane, attualmente vive a Roma dove inizia a collaborare con il Corriere della Sera e con la RAI, per la quale firma programmi, documentari e una serie tv. Per Mondadori pubblica tre libri, tra cui *Eros Italiano* che diviene uno spettacolo teatrale. Il suo ultimo libro, *Passeggiate nei prati dell'eternità*, edito da Mursia, è ispirato al documentario viaggio nei cimiteri di tutto il mondo realizzato per la RAI. Nel libro l'autrice percorre un viaggio straordinario attraverso giardini pieni di vita e di memoria, in compagnia di virgili eccellenti come Massimo Cacciari, Margherita Hack, José Saramago, Giorgio Albertazzi, Gae Aulenti, Pupi Avati, Toni Servillo e molti altri.

Una guida che si legge come un romanzo, un invito alla pratica di un turismo insolito e suggestivo: passeggiare in quei luoghi che i più tendono a rimuovere, i cimiteri, città senza tempo. Dal Père-Lachaise di Parigi al Monumentale di Milano, dalle Porte Sante di Firenze all'Acattolico di Roma, dal San Michele in Isola di Venezia all'Hollywood Forever di Los Angeles, dalla Certosa di Bologna al Novodevichy di Mosca, fino al Verano di Roma, ai sepolcreti zen di Tokyo e a quelli napoletani, l'autrice percorre un viaggio straordinario attraverso giardini pieni di vita e di memoria, in compagnia di virgili eccellenti come Massimo Cacciari, Margherita Hack, José Saramago, Giorgio Albertazzi, Gae Aulenti, Pupi Avati, Giovanni Sartori, Toni Servillo, Demetrio Volcic, Gabriele Muccino, che hanno conosciuto, o solo amato per affinità, "i grandi sepolti". Perdersi nei cimiteri aiuta a rievocare un'epoca, cogliere l'anima di un popolo, portare alla luce vite celebri e non, scoprire la bellezza artistica di sculture poco conosciute. Passeggiare nei prati dell'eternità regala emozioni autentiche ed elementi ultimi di riflessione. Una scrittura che guida il lettore in un'avventura di pensieri e di immagini niente affatto drammatica, ma inattesa e pacificata, perché "le lapidi sono porte, non muri".





Paolo Di Paolo

Giovane autore romano, ha esordito nel 2003 e subito selezionato tra i cinque finalisti nazionali del *Premio Campiello Giovani*. Da allora, ha curato per diverse case editrici libri-intervista e antologie di importanti autori come Dacia Maraini, Andrea Camilleri, Melania Mazzucco, Emanuele Trevi, Indro Montanelli e Antonio Tabucchi. Nel 2011 è uscito *Dove eravate tutti* (Feltrinelli), vincitore di diversi premi. Sempre per Feltrinelli, ha pubblicato *Mandami tanta vita*, classificatosi terzo al Premio Strega 2013 e vincitore del Premio Salerno Libro d'Europa e del Premio Fiesole. Collabora con il supplemento *Domenica del Sole* 24 Ore, con il *Venerdì* di Repubblica, con le pagine culturali de L'Unità, con la rivista *Nuovi Argomenti*. Conduce dal 2006 le Lezioni di Storia all'Auditorium Parco della Musica di Roma e collabora come autore a

trasmissioni culturali di Rai Educational.

Moraldo, arrivato a Torino per una sessione d'esami, scopre di avere scambiato la sua valigia con quella di uno sconosciuto. Mentre fatica sui testi di filosofia e disegna caricature, coltiva la sua ammirazione per un coetaneo di nome Piero. Alto, magro, occhiali da miope, a soli ventiquattro anni Piero ha già fondato riviste, una casa editrice, e combatte con lucidità la deriva autoritaria del Paese. Sono i giorni di carnevale del 1926. Moraldo spia Piero, vorrebbe incontrarlo, imitarlo, farselo amico, ma ogni tentativo fallisce. Nel frattempo ritrova la valigia smarrita, ed è conquistato da Carlotta, una fotografa di strada disinvolta e imprevedibile in partenza per Parigi. Anche Piero è partito per Parigi, lasciando a Torino il grande amore, Ada, e il loro bambino nato da un mese. Nel gelo della città straniera, mosso da una febbrile ansia di progetti, di libertà, di rivoluzione, Piero si ammala. E Moraldo? Anche lui, inseguendo Carlotta, sta per raggiungere Parigi. L'amore, le aspirazioni, la tensione verso il futuro: tutto si leva in volo come le mongolfiere sopra la Senna. Che risposte deve aspettarsi? Sono Carlotta e Piero, le sue risposte? O tutto è solo un'illusione della giovinezza? Paolo Di Paolo, evocando un protagonista del nostro Novecento, scrive un romanzo appassionato e commosso sull'incanto, la fatica, il rischio di essere giovani.





Ennio Remondino

Giornalista televisivo, dedica metà della sua vita professionale al giornalismo investigativo, dopo tante scomode inchieste su Br, stragi, P2, mafia (è sua l'unica intervista al boss Tano Badalamenti). La RAI lo "destina" a raccontare i conflitti internazionali. Diventa così reporter di guerra e corrispondente estero nei Balcani, Iraq, Afghanistan, Palestina e Libano. A Macerata Racconta sarà uno dei protagonisti dell'incontro sul giornalismo d'inchiesta e sull'era della disinformazione insieme ai giornalisti Loris Campetti, Massimo Raffaeli e allo scrittore Angelo Ferracuti.